



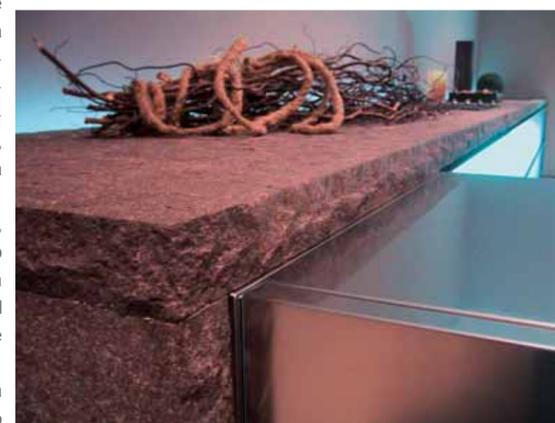
La Minotti Cucine è stata fondata nel 1949 da Adriano Minotti e da oltre cinquant'anni l'azienda produce mobili per cucina di alta qualità. Un'azienda le cui principali caratteristiche, anche durante la sua transazione verso dimensioni industriali, sono state lo spirito artigianale e l'amore per il legno, elementi che si sono integrati alla perfezione con gli investimenti fatti nella ricerca tecnologica e con il design. I prodotti Minotti Cucine sono contraddistinti dalla ricerca del giusto equilibrio tra forma e funzione, mentre la sperimentazione di materiali di avanguardia aggiunge solidità e bellezza. Ampiamente riconosciuta come innovativa, dedita alla ricerca, Minotti applica processi avanzati di produzione in grado di proporre soluzioni che danno ai suoi prodotti caratteristiche di flessibilità ed intercambiabilità. Negli ultimi anni il testimone della gestione aziendale è passato al figlio Alberto Minotti: un uomo giovane e dinamico, con un forte amore per il bello e, soprattutto, per la sua famiglia, sua fonte d'ispirazione. Alberto Minotti ha portato forti cambiamenti sia sul piano del design che su quello del marketing e dell'organizzazione vendita grazie all'apertura di negozi monomarca, distribuiti nelle capitali più importanti del mondo e la cui progettazione è stata affidata all'architetto Silvestrin. Dall'ottobre scorso, inoltre, Minotti Cucine è anche nel cuore della nostra città in via Torquato Tasso.

"Less is More" cioè, meno ornamenti distinguono un mobile, più quello stesso mobile acquista valore nel tempo, resistendo alle mode e ai gusti del momento. Assenza di maniglie, nessun particolare in vista determinano la bellezza dell'oggetto nel tempo. Tutto quello che non serve non c'è e tutto quello che serve è nascosto.

Una filosofia, quella di Minotti, che non punta solo sulla qualità ma anche sull'essenzialità, creando luoghi che non sono solo cucine ma ambienti eleganti, semplici, rispettosi anche di ciò che li circondano e dove al centro sta l'uomo, che fa colore e movimento, e impiegando materiali naturali come ci spiega lui stesso.

Cosa si intende per cucina oggi?

"Tutte le cucine devono essere, ma soprattutto lo sono, realmente funzionali, fatte e pensate con qualità. Oggi con la concorrenza dei cinesi alle spalle, noi europei non possiamo creare prodotti che non abbiano una qualità superiore, in qualsiasi segmento di mercato esso sia, a qualsiasi prezzo sia. Oggi anche le cucine più semplici sono cucine che durano 30 anni, non possono scollarsi, gonfiarsi, non possono essere fatte male. Ma è necessaria una soddisfazione visiva, che è il design. Si chiama emozione: attraverso il design l'uomo migliora il proprio stato d'animo, attraverso il design attinge spiritualità; il design neutro, come quello di Minotti Cucine, lascia il colore al vero protagonista che è l'uomo, inteso come famiglia, amici, che corrono, giocano, sognano, bevono, mangiano, amano nel loro ambiente domestico a secondo del tipo di situazioni di vita che affrontano. Il colore dentro una casa è rappresentato dal-



Nei secoli minimalista

l'uomo stesso e il design serve solo per creare emozioni, quindi l'uomo è al centro, il design è al suo servizio".

Quando e come nasce l'azienda Minotti Cucine?

"L'azienda è nata nel 1949: mio padre, Adriano Minotti, era falegname generalista.

L'azienda Minotti ha prodotto, per circa vent'anni, porte, serramenti, mobili e altro ancora. Negli anni '60 intuendo una grande svolta del mercato destinato ad una specializzazione sempre più settoriale, decise di concentrarsi unicamente sull'ambiente cucina. Mio padre ha sempre realizzato cucine moderne sul modello classico della cucina americana. Fino al 1998 abbiamo mantenuto questa impostazione, poi nel 1999 ho deciso di cambiare orientamento e sposare la filosofia "Minimalista".

Oggi, vedendo anche i costi, si acquistano sempre più case piccole, ma entrando nel suo negozio si vedono delle splendide cucine per ambienti super grandi...

"Dagli anni sessanta, la Minotti Cucine fa cucine componibili, anche per piccoli spazi, quindi, anche oggi creiamo le nostre cucine di ogni misura".

Ma si possono creare anche emozioni nel piccolo...

"Sicuramente sì, sottraendo gli elementi che fanno confusione, che è la logica visiva con cui Minotti Cucine si propone le cucine, ma aggiungo anche questo: noi siamo sempre più indirizzati verso un ricambio che a un primo impianto, di conseguenza il messaggio che voglio dare a chi entra in questi showroom è quello di abbattere i muri e creare un ambiente unico... cucina, soggiorno, salotto in un tutt'uno. La vita va vissuta in una grande cucina-living room, dove si vive, si mangia, si studia, si gioisce, si piange, si fa tutto".

Visitando i vostri showroom per l'Italia e in Europa, ho notato che avete sempre lo stesso vicino di casa: Bulthaup. Una scelta casuale?

"Una scelta puramente casuale."

Quando parla di filosofia minimalista a cosa pensa?

"È un termine in realtà riduttivo rispetto alla bellezza delle opere e del pensiero a cui mi riferisco. Penso ad opere senza tempo che sono tali proprio perché vanno al di là delle mode. Dal Pantheon di Atene alla Neuendorf House (Mallorca 1989) di Pawson e Silvestrin, dall'abbazia Le Thoronet (Francia 1190) agli interni dell'Issey Miyake Store di Tokyo (1988) di Shiro Kuramata..."

Cos'è per Lei il lusso?

"Il vero lusso è lo spazio vuoto, è il silenzio visivo. Il vero lusso è il tempo di poter stare con chi si ama. Purtroppo, non tutti hanno questo concetto di lusso. C'è chi adora lo sfarzo, il barocco per ostentare ricchezza, ma questo non è lo stile "minottiano". La Minotti Cucine è protagonista di un lusso di semplicità, che si riduce a ciò che serve: realizziamo "sottraendo", creando un



"Less is more" cioè, meno ornamenti distinguono un mobile, più quello stesso mobile acquista valore nel tempo, resistendo alle mode e ai gusti del momento. Assenza di maglie, nessun particolare in vista determinano la bellezza dell'oggetto nel tempo. Tutto quello che non serve non c'è e tutto quello che serve è nascosto.

Nei secoli minimalista

prodotto con una certa qualità di materiali ecc..."

Non crede che il tempo del minimalismo sia destinato a finire in quanto la gente torna a preferire altro?

"Il minimalismo è sempre esistito, si è inserito in una nicchia di gusto che è sempre entrata negli aspetti sociali e culturali, io dico che le piramidi sono un esempio minimalista come la facciata della chiesa di Santo Spirito a Firenze. Dico che i monaci cistercensi furono i primi a praticare la semplicità, ma spesso lo stato di semplicità deriva da uno precedente di ricchezza. San Francesco, un Santo che rinuncia all'agio per una vita più semplice. Il minimalismo è la semplicità di spogliarsi di uno stato precedente che ci fa credere di possedere tutto attraverso falsi miti".

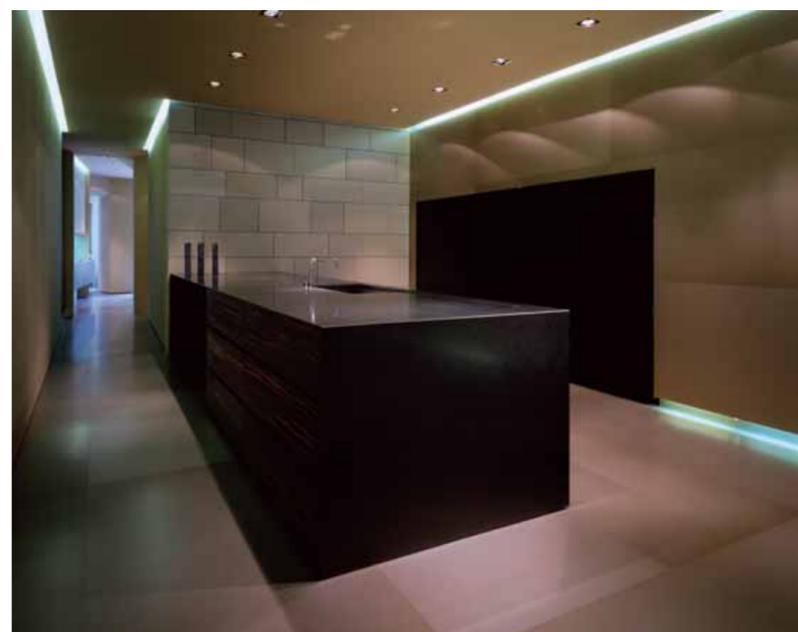
Una forte cultura cattolica la sua...

"Ho studiato da Don Bosco, sono fortemente cattolico e questo ha influito sulla mia vita in generale, da quando ho conosciuto mia moglie e sono nate le mie due figlie soprattutto. Tutto questo mi ha dato la luce. Prima non vedevo e non sentivo, ma la mia famiglia mi ha fatto vedere e sentire il mondo in cui vivo, il territorio che mi circonda. Sono nato in mezzo alla pietra e prima di Carrara vengo Verona. Ho aperto gli occhi e ho cercato una alchimia tra "falegnameria Minotti Cucine" e pietre che circondano a 360 gradi la mia azienda. Ho subito pensato di fare cucine che durassero nel tempo, e per farle ho deciso di usare legno, pietra, ferro, acqua, fuoco ed essendo il fuoco e l'acqua non plasmabili, mi sono rimasti pietra, legno e ferro. Le mie cucine sono fatte con materiali "eterni", sempre esistiti e puri. Cerco di assemblare le mie cucine come avrebbero fatto i nostri avi duecento o trecento anni fa. Loro non potevano usare collanti perché non c'erano, ma semplicemente incastravano gli elementi. Tento di evitare tutto ciò che è petrolio. Cerco di non utilizzare tutti quei materiali, come la plastica, che possono essere migliorati di giorno in giorno. Faccio un passo indietro tra i materiali che sono sempre esistiti in natura: non posso tradire nessuno, le cucine Minotti sono una sorta di rispetto per l'ambiente che ci circonda. Sono cucine che non stancheranno mai i miei clienti. Lo spirito di sottrazione dei forni, dei frigoriferi e di tutti gli elementi che determinano l'invecchiamento visivo nelle cucine Minotti fa sì che non stancheranno mai".

Una cucina michelangiotesca: creare una forma sottraendo e non accumulando materia...

"Deve essere così. Se lavoriamo per sottrazione, inoltre, andiamo a creare la neutralità che serve per rendere protagonista ciò che si vuole trasmettere all'occhio. Faccio un esempio: una copia parte per il Nepal, al ritorno porta con sé una statuetta e vuole metterla in evidenza. Basta inserirla nel contesto di una cucina Minotti per farla risaltare perché non c'è niente intorno che possa distrarre l'occhio. L'ordine di questo microcosmo permette al gusto individuale di esprimere sempre la propria soggettività".

visto su A Casa
tel 035.270989 - redazione@qui-casa.it



**"il vero lusso è lo spazio vuoto,
è il silenzio visivo.
Il vero lusso è il tempo di
poter stare con chi ama..."**

visto su A Casa

tel 035.270989 - redazione@qui-casa.it

Nei secoli minimalista



Crede che la creatività e l'inventiva del design e della moda siano finite?

"No, il minimalismo che interpretiamo è solo ed esclusivamente quello caldo che piace a me e a Silvestrin. Una persona deve fare una casa, un bagno, una cucina e fa un acquisto che deve durare almeno trent'anni, quindi quell'aspetto deve essere più minimale possibile. Dove sta il gioco? Dove stanno Cavalli, Etro, Missoni, ecc...? Il tappeto, i piatti, i vasi, i prodotti di questi signori, che io ammiro molto, possono trovare spazio e stare bene all'interno di una cucina Minotti, rappresentano quello che si può spostare comodamente come il divano, ma non la cucina, non il bagno che sono "l'architettura" di una casa. Dobbiamo "giocare" con tutto quello che possiamo muovere rimanendo rigorosamente fermi al progetto minimale, caldo e mediterraneo, bello, che non ci trasmetta buio ma luce e colore, come in questo nuovo negozio nel cuore di Bergamo che non è grigio ma un melange di colori neutri di terra".

Una forte ammirazione per il mondo della moda, cosa pensa di molti di questi stilisti che si sono buttati anche nell'arredo? La sua azienda in futuro entrerà nella moda?

"No, assolutamente. "Cerchiamo di rimanere con la testa fra le stelle e i piedi ben saldi in terra", come disse il grande architetto Mies Van Den Rohe. Di loro ammiro le capacità manageriali e anche io vorrei essere un bravo manager per la mia azienda".

Claudio Silvestrin collabora con Lei?

"Sì, considero le opere di Claudio Silvestrin molto belle ed emozionanti".

Come vi siete conosciuti?

"Grazie a Palmalisa Zantedeschi, una brava commerciante di pietre a Verona che me l'ha fatto incontrare".

Ed è stata subito intesa?

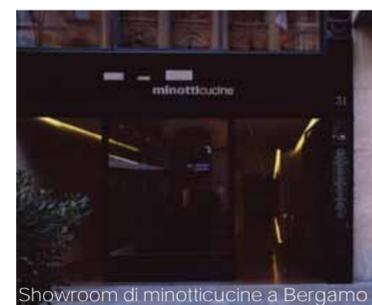
Diciamo che è stato subito amore."

Perché la scelta di negozi monomarca?

"Perché danno una nuova visibilità, lo so non è comune nelle cucine, siamo in pochi. Ma la visibilità che si respira nei nostri showrooms, che sono sparsi in giro per il mondo, è decisamente pura e semplice. Il cliente che entra può riconoscersi o no. Non vorrei sembrare presuntuoso ma Minotti Cucine sta facendo cose che sembrano nuove agli occhi, perché gli occhi non si sono adeguati a queste forme. Il fattore "tempo" (che passa) e il fattore "comunicazione", fanno sì che prima o poi l'occhio entrerà in contatto con queste forme facendole "proprie" ed accettandole. In quel momento l'occhio entra in contatto con lo spirito che quella forma l'aveva già accettata prima. Solamente in quell'istante quel "prodotto", quel progetto, quella "forma" ci piace e ci piacerà sempre di più. Era già bella prima che i nostri occhi l'accettassero, prima che i nostri occhi lo sapessero...". ■



Showroom di minotticucine a Mosca



Showroom di minotticucine a Bergamo

Minotticucine
A Bergamo è in
Via T. Tasso, 31
Tel. 035. 247389
e-mail: info@minotticucine.it
www.minotticucine.it